

# Al mio nascere Tu mi hai raccolto.

UNICO DIO GENERATO/3



PADRE NOSTRO

PREGHIERA FINALE

**C.** O Dio,  
entro il seno verginale  
con mirabile tenerezza  
ti sei costruito una santa dimora  
nella carne: vieni, o Misericordioso,  
e riscatta la condizione dell'uomo,  
secondo l'antica promessa:  
a te si innalzi la lode  
degnata di tanta misericordia  
e noi possiamo gungere all'eterna salvezza.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli  
Amen.

**T.** Amen

SANTUARIO  
BEATA VERGINE MARIA  
DI CASTELMONTE



SE TU NON CI PARLI...

**Dopo un momento di silenzio liberamente vengono innalzate queste invocazioni.**

13 - Se tu non ci parli, Signore,  
l'assedio del rumore, attorno a noi,  
ci renderà sordi gli uni degli altri.

14 - Se tu non ci parli, Signore,  
chi potrà ancora spiegare al fratello  
che la speranza vera  
va seminata nel freddo  
dell'inverno?

15 - Se tu non ci parli, Signore,  
nessun maestro potrà spiegare  
al discepolo che il peccato  
è la presunzione di appartenersi.

16 - Se tu non ci parli, Signore,  
come potremo sapere  
che tu vuoi ancora nascere da noi,  
per ricordarci che noi  
siamo sorti da Te?

17 - Se tu non ci parli Signore  
come potremo capire  
che l'amore è sempre  
un atto di fede?

**RIT. Vieni Signore  
vieni, maranathà,  
Signore vieni, maranathà,  
Signore, vieni Signore...**

**C.** La grazia e la pace  
del Signore nostro Gesù Cristo  
che è nato dalla Vergine Maria  
siano con tutti voi.

**T. E con il tuo Spirito**

**C.** Parlaci di te,  
o Giovanni,  
parlaci della fede  
che si fa segno capace di guidare  
il passo incerto dei fratelli;  
che si fa voce capace di risvegliare  
le coscienze addormentate:

**RIT. Vieni Signore...**

**1L** Ho vissuto nel deserto  
non per sottrarmi alla vita o  
all'incontro, non per sottrarmi  
al confronto, ma perchè nella  
confusione della città  
ogni parola perde il suo significato.  
Per trovare l'essenziale, l'uomo  
deve andare nel deserto.

**2L.** Posso dirvi che  
non avevo nulla con me.  
Solo la voce prestata alla verità.  
E giorno dopo giorno ho capito  
che l'uomo non vive solo del  
suo pane ma cerca una parola  
vera: giorno dopo giorno ho  
visto le folle venire a me.

**RIT. Vieni Signore...**

**1L** Posso raccontarvi di come la parola possa risvegliare il cuore dell'uomo, possa riaccendere una brace che si credeva spenta. Il cuore dell'uomo non si spegne mai, ma ha bisogno di una parola amica per riaccendersi.

**2L** Posso raccontarvi della mia prova più grande perchè possa sostenere anche voi: dal carcere ho chiesto a Lui: 'sei tu il liberatore?' Ed egli mi ha risposto: 'Si sono io: guarda i tuoi fratelli che ho liberati: ciechi, storpi... tutti hanno riavuto la vita e la libertà. Ma io sono rimasto in quel carcere. Nel silenzio ho imparato che chi crede non è più solo

**RIT. Vieni Signore...**

**C.** Dice oggi il Padre: il libro è aperto; tutto è già stato detto tutto è già stato rivelato. Sono io che attendo orecchie pure, occhi attenti, e mani salde. Non rimanete inermi: questi è il mio Figlio, ascoltatelo!

**RIT. Vieni Signore...**

**Viene aperto il libro dei Vangeli e proclamata la Parola di Dio**

**DAL VANGELO SECONDO LUCA**

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide,

chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio ». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.».

Parola del Signore

**C.** Padre tutto ha inizio in Te, Figlio tutto è stato fatto per mezzo di Te, Spirito che muovi tutto il creato nell'armonia:

**T. SANTISSIMA TRINITÀ accoglici nel tuo grembo.**

**In processione saliamo in chiesa**

**LA TUA PAROLA È LA MIA VITA**

**Al termine della meditazione silenziosa si riprende con la preghiera a Giovanni**

*Preghiera a Giovanni testimone della fede*

**C.** Prega per noi, Giovanni, testimone di Colui che deve venire:

**T.** Lunga è stata la notte e molti si sono persi nell'attesa, molti si sono addormentati, molti si sono stancati e attendono altro. O non attendono più. Tu Giovanni sei l'ultima sentinella che ha l'incarico più difficile: svegliare dal sonno, riportare i dispersi al centro della vita; convincere i disillusi che nulla è stato perso; mostrare ai dispersi che la meta è vicina. Non sei tu l'atteso, non di te stai parlando non dici: 'guardate a me!' perchè tu non puoi nemmeno legargli i sandali. Hai il compito più difficile risvegliare l'uomo alla vita perchè torni a credere: Tu testimone di Dio, Voce che grida nel deserto fa che anche la nostra vita sia segno della Sua. (Christodulo Ichtu)

**Al termine della preghiera, in processione ci si avvicina all'evangelario per un bacio di adorazione. canto n° 174**



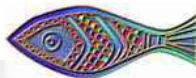
Il figlio nato è dunque la figura che spiega il senso di ogni dono, o se vogliamo dire in modo più preciso, della vita stessa. Il dono di Dio può raggiungere la pienezza, all'inizio solo promessa, soltanto se diventa, nella coscienza dell'uomo, un compito; se l'uomo sa ascoltare ciò che il dono gli dice. Il padre e la madre ascoltano il figlio, di più gli 'obbediscono' e si mettono addirittura a suo servizio (= 'eccomi sono la serva del Signore').

Gesù corresse il grido della donna della folla, che proclamava beata la madre di un tale figlio; o forse meglio, solo lo precisò in questi termini: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc II,28).

(liberamente tratto da 'Il Figlio, una benedizione un compito'. Di Giuseppe Angelini)

## Il silenzio

La condurrò nel deserto  
e parlerò al suo cuore



**T**I RENDO GRAZIE, SIGNORE,  
CON TUTTO IL CUORE.

HAI ASCOLTATO

LE PAROLE DELLA MIA BOCCA.

A TE VOGLIO CANTARE DAVANTI AGLI ANGELI

MI PROSTRO VERSO IL TUO TEMPIO SANTO.



**Ant.** Tu, Signore,  
ci dai qualcuno da amare  
e che ci ama,  
ma dentro a questo abbraccio  
ci chiedi di rimanere liberi  
di cercare Te  
che sei la fonte dell'amore.  
Tu ci dai momenti di felicità  
luminosa, e in quegli istanti  
ci chiami a sperare in Te  
che sei la causa  
della felicità. (Christodulo Ichtu)

SALMO 90

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo \*  
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,  
di' al Signore: « Mio rifugio e mia fortezza, \*  
mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, \*  
dalla peste che distrugge.  
Ti coprirà con le sue penne, \*  
sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; \*  
non temerai i terrori della notte,

né la freccia che vola di giorno, t  
la peste che vaga nelle tenebre, \*  
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco t  
e diecimila alla tua destra; \*  
ma nulla ti potrà colpire.

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi \*  
vedrai il castigo degli empi.  
Poiché tuo rifugio è il Signore \*  
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,

non ti potrà colpire la sventura, \*  
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.  
Egli darà ordine ai suoi angeli \*  
di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno \*  
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.  
Camminerai sù àspidi e vipere, \*  
schiaccerai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato; \*  
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e gli darò risposta; t  
presso di lui sarò nella sventura, \*  
lo salverò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni\*  
e gli mostrerò la mia salvezza. Gloria.

**C.** O Re delle genti  
atteso da tutte le nazioni,  
pietra angolare  
che riunisci i popoli in uno, vieni  
e salva l'uomo che hai formato  
dalla polvere e dalla terra.

**CANTATO**  
**Beati voi poveri**  
**perché vostro**  
**è il regno di Dio.**



## 3/ UN DONO, UN COMPITO

### > il figlio: benedizione di Dio

Nella sacra scrittura il figlio è la testimonianza della «benedizione» di Dio. Il figlio non è una tra le molte «benedizioni» bensì, la prima e fondamentale testimonianza di cos'è ogni altra benedizione di Dio. Ciò significa che ogni altro beneficio trova esattamente nell'esperienza della generazione l'immagine più antica e il modello d'ogni grazia che viene da Dio. Ogni altro dono deve quindi trovare nell'esperienza della generazione la sua verità.

### > Abramo e Maria: il dono che impegna

Jahvè entra nella vita di Abramo e promette a lui un figlio. La sua promessa è buona ma ha un lato oscuro per lo stesso Abramo.

È buona perché in questo figlio Abramo vede il riscatto di una vita che altrimenti sarebbe finita sotto un segno negativo. E' oscura perché in realtà, attraverso questo giusto desiderio di Abramo Dio parla a Lui di una promessa più grande. Jahvè parla ad Abramo di una 'discendenza numerosa come la sabbia del mare'. La promessa riguarda certo, e prima di tutto, il figlio che Abramo vedrà nascere, ma riguarda anche, e soprattutto, un futuro tanto remoto, da apparire inimmaginabile alla mente umana e alla stessa aspettativa di Abramo. Egli sicuramente chiedeva molto meno. Il Signore gli propone molto di più, gli parla di un futuro che lo supera.

Di un futuro che supera ogni possibile immaginazione l'uomo ha bisogno, per vivere il suo presente senza angoscia e insieme senza arroganza.

La fede per Abramo, comporta questo aspetto assolutamente essenziale: essa costringe a sostituire alla speranza più piccola, disegnata dal desiderio psichico dell'uomo, una speranza più grande, e insieme meno controllabile. Per entrare in questa seconda, ad Abramo è chiesta la fede, la dedizione di sé.

Sotto questo profilo dobbiamo accostare immediatamente la fede di Abramo alla fede di Maria, dalla quale nascerà Gesù. Quella donna sarà anzi tutto sconcertata dalla promessa di un figlio da parte dell'angelo; essa le apparirà inimmaginabile, ed ella chiederà: «Come è possibile?» (Lc 1,34). Ma poi subito, pur

senza avere ancora capito come fosse possibile, ella crederà e risponderà obbediente: «Ecco la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc I, 38).

L'annuncio di Dio non è poi così diverso da quello che sarebbe comunque stato il destino di Maria, ma dentro a questo primo desiderio di essere madre, Dio apre un orizzonte più grande che mette anche paura per la sua vastità e che espropria Maria della sua stessa vita perchè è un dono che chiede la dedizione di sé. Come Abramo anche Maria sperimenta che dentro al desiderio umano Dio semina qualcosa di più grande che richiede però di essere innanzitutto ascoltato, e poi accolto con l'impegno di sé. Il dono che viene da Dio da gioia, riempie il cuore ma nello stesso tempo richiede un impegno perchè possa mostrarsi in tutta la sua pienezza.

### > Un dono, un compito.

Questa esperienza di cui ci parla la sacra scrittura è un'esperienza comune a tutti i genitori. Solo che spesso questo 'vangelo' rimane sepolto. Per la nostra mentalità infatti è difficile pensare che un dono richieda una obbedienza per essere tale, per essere pieno. La nostra epoca è abituata in modo infantile a pensare al 'dono' come a ciò che solamente va consumato passivamente. Per liberarci da questa immagine infantile della vita, Dio ci invita a guardare all'esperienza del figlio che nasce. Ci fa il dono di essere padri e madri. Anzi di più, egli stesso nasce da donna.

La fede di Abramo, la fede di Maria sono così diverse dall'esperienza che ogni uomo e donna fa di fronte alla vita del figlio nato?

L'obbedienza chiesta a Maria, infatti, è anche l'obbedienza richiesta a ogni donna e a ogni uomo che si accingono a diventare genitori: il figlio è certo subito per loro un dono che riempie il cuore di gioia e anche ragione di speranza; e tuttavia è insieme anche un impegno che li costringe a conoscere una sorta di 'espropriazione' di quella che ritenevano la loro vita. Dopo la nascita del figlio, il futuro benedetto non sarà più per loro una 'proprietà', ma il principio di un'obbedienza. Quello sguardo filiale che riempie il cuore, ha dentro di sé una richiesta che va ascoltata. Quello sguardo da gioia ma anche impegna per tutta la vita, chiede dedizione.

Il figlio è un dono che impegna.